



Maria SS. dello Sterpeto

Periodico della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Oblati di San Giuseppe - 76121 Barletta

Anno LXIV n. 1 | Aprile 2017

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Tel. 0883.956863
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • f • info@santuariodellosterpeto.it

editoriale

I Santuari luogo dove ritrovare se stessi e alimentare la nostalgia di Dio



Ultimamente, Papa Francesco ha preso l'iniziativa di pubblicare una Lettera Apostolica (Motu proprio *Sanctuarium in Ecclesia*) in cui sottolinea la preziosa opera di evangelizzazione che svolgono i santuari nel mondo, specialmente in risposta al desiderio "di sosta, di silenzio e di contemplazione nella vita spesso frenetica dei nostri giorni".

Esiste nel cuore umano "un desiderio nascosto" che "fa sorgere in molti la nostalgia di Dio; e i Santuari possono essere un vero rifugio per riscoprire se stessi e ritrovare la necessaria forza per la propria conversione".

Il "farsi pellegrini", dice il Papa, è una "genuina professione di fede". E la ricerca di uno spazio, di una storia, di un'immagine sacra, "attesta la speranza di sentire più forte la vicinanza di Dio che apre il cuore alla fiducia di essere ascoltati ed esauditi nei desideri più profondi".

Ci piace pensare che anche il nostro Santuario dello Sterpeto, dopo aver ispirato tanti nostri antenati, ancora oggi rappresenti un'oasi dove generazioni di cristiani possono trovare conforto spirituale ed essere aiutati nella propria ricerca di Dio. **Attraverso la "tenerezza della Vergine", mirabilmente espressa in quello sguardo pieno di misericordia che da secoli veglia sulla nostra Città, si può sperimentare la vicinanza di Dio.** Scrive ancora il Papa: "Molti Santuari sono stati a tal punto percepiti come parte della vita delle persone, delle famiglie e delle comunità da aver plasmato l'identità di intere generazioni, fino ad incidere sulla storia di alcune nazioni". Come non riconoscere in questa affermazione ciò che anche la devozione alla Madonna dello Sterpeto rappresenta per i barlettani residenti o emigrati in varie parti di Italia e addirittura del mondo? Come non pensare a quello che accadrà tra alcune settimane, quando la venerata icona della nostra Madonna verrà portata in città in un tripudio di fede e di devozione, perché migliaia di persone possano vivere per un intero mese la propria esperienza della tenerezza di Dio?

La spiritualità di un santuario "arricchisce la vita dei credenti, offrendo loro le ragioni per un impegno nella fede (cfr. 1Ts 1,3) più maturo e consapevole" e stimola alla carità vissuta attraverso lo spalancare "le porte ai malati, alle persone disabili e, soprattutto, ai poveri, agli emarginati, ai rifugiati e migranti".

Impegno nella fede e testimonianza della carità sono le due coordinate attraverso cui si definisce in maniera completa la vita di un cristiano. L'augurio che vogliamo scambiarci, in questo tempo liturgico, che ci richiama la novità di vita inaugurata da Cristo Risorto, è che anche il nostro santuario contribuisca a far maturare in coloro che lo frequentano (in maniera assidua o saltuaria) questi due atteggiamenti strettamente collegati tra di loro. Anzitutto **una vita spirituale più intensa**, più matura, più stabile, che non vada dietro alle mode o al "leader" di turno né si alimenti solo di devozioni e fuochi d'artificio... ma sappia ispirare le scelte quotidiane, fatte di perdono, di giustizia, di tolleranza per chi la pensa diversamente, di accoglienza incondizionata. E poi **una carità inzuppata di opere di misericordia**, che permetta a tutti i poveri di sentirsi a casa, accolti e amati, anche se questo dovesse comportare dei sacrifici e, spesso, anche dei "fastidi" veri e propri.

Questa è la principale "scelta pastorale" che come Santuario vogliamo rinnovare e portare avanti con zelo ed entusiasmo, anche se tra mille resistenze e difficoltà. Ci impegniamo a garantire percorsi di spiritualità e di maturazione nella fede attraverso le proposte che quotidianamente facciamo: celebrazioni, adorazioni eucaristiche, disponibilità per le confessioni e il dialogo, catechesi, incontri di formazione per i giovani e le famiglie... E lavoriamo anche perché la nostra sia una comunità sempre più unita e accogliente e si apra alla testimonianza concreta della carità verso chi è nel bisogno. Chi ama Maria ci segua!

p. Francesco Russo osj
 Rettore del Santuario

SAN GIUSEPPE E IL LAVORO

Dalla bottega di Nazareth una grande scuola di umanità

di p. Vincenzo Grossano, osj

Da sempre san Giuseppe ha ispirato, con la sua vocazione e missione di padre di Gesù, una grande devozione nel popolo di Dio. Ma per un collegamento esplicito con il mondo del lavoro dobbiamo attendere Leone XIII, che inviterà gli operai a ricorrere a san Giuseppe «quasi per un diritto loro proprio e imparare da lui quello che devono imitare... Nessun lavoro, anche manuale, è indecoroso. Anzi, può diventare titolo di nobiltà, se esercitato con dignità». (Lettera enciclica *Quamquam pluries*, 15 agosto 1889)

Questo Papa, e altri dopo di lui, ha avuto l'intuizione di saper cogliere la grandezza di Giuseppe nella sua vita ordinaria al servizio di Gesù. Grazie al lavoro delle sue mani, infatti, era sostenuta la santa famiglia di Nazareth.

Il nostro San Giuseppe Marellino, in particolare, amava ritornare idealmente alla bottega di Nazareth e lì, tra i trucioli del legno e i profumi della colla e degli stucchi, rimanere a contemplare la dignità del lavoro del carpentiere di Nazareth, che pur nella fatica trovava la sua gioia nell'essere sempre a contatto con il Figlio di Dio. Il Marellino la chiamava "vita oscura", da intendersi come vita nascosta, perché nel mondo Giuseppe non faceva nessuno scalpore, ma la sua vita e il suo lavoro erano preziosissimi agli occhi di Dio.

Nella bottega di Giuseppe, si impara la legge del lavoro, la dedizione e la precisione, l'affidabilità e la correttezza professionale, il rispetto delle regole, il valore della fatica e del sacrificio, a non sprecare nulla, neppure il tempo, s'impara a saper rendere grazie a Dio per il dono della salute e dell'intelligenza che rendono possibile il lavoro.

In tempi in cui o il lavoro è patito come condanna dai fannulloni, o al contrario tanto agognato perché sempre più raro e precario, soprattutto per i giovani, Giuseppe ci insegna che il lavoro ci rende realizzati e felici, perché non solo ci sostiene, ma anche ci rende capaci di esprimere il nostro genio e la nostra capacità e ci fa sentire apprezzati dagli altri.

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

Caro San Giuseppe,
mi piace pensare a Te come il più grande dei lavoratori, perché tu hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro, ma hai trovato sempre la forza di vivere e faticare. Proteggi i nostri lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana e difendili dallo scoraggiamento. Proteggi i nostri giovani, speranza di un mondo migliore, e gli anziani, che sono maestri di vita. Custodisci, difendi e proteggi la nostra fede, fa' che le nostre famiglie siano ordinate, che la vita sia sacra, che la nostra scuola sia cristiana ed illumina i nostri governanti. Caro San Giuseppe, fa' che regni ovunque amore, giustizia e pace.
(Silvia)



"Il Signore è veramente risorto. Alleluia, alleluia!"

Intervista a padre Antonio Vignola nel suo primo anniversario di sacerdozio

a cura di Amanda e Daniela



A pochi giorni dal 1° anniversario della sua ordinazione sacerdotale intervistiamo oggi padre Antonio Vignola, giovane sacerdote di Solofra (Av) che ha rinunciato al mondo e a se stesso per consacrarsi interamente a Dio e seguire come modello di vita religiosa San Giuseppe, patrono della Congregazione di cui fa parte: gli Oblati di San Giuseppe.

Buongiorno padre, le chiedo subito di fare un bilancio di questo primo anno vissuto al Santuario finalmente come sacerdote: Quale momento della vita sacerdotale che ha già sperimentato la fa sentire vicino alla gente e allo stesso tempo al suo servizio?

Posso dire con enorme piacere che questo primo anno di sacerdozio al Santuario dello Sterpeto è stato positivo, penso che sia lo scenario migliore per le primizie ministeriali. Mi rende estremamente felice essere vicino alla gente nella confessione e nella celebrazione della messa. Confessione intesa

nel duplice aspetto: della confessione domenicale, ma soprattutto della direzione spirituale. Mi piace vedere come il Signore opera attraverso me che alla fine non sono niente di speciale.

La sua giovane età e la sua testimonianza di Fede è un'importante "esempio" per i ragazzi e i giovani in una società che esalta falsi miti e che crea false aspettative: vorrebbe dare qualche consiglio ai giovani che da soli non riescono a vedere cosa Dio ha progettato per loro?

Ho sempre detto che al caso non ci credo, Dio agisce attraverso di noi: sempre! Io credo che ognuno di noi nasce per un motivo bene preciso, ovviamente siamo sempre liberi di scegliere, però sembra quasi che appena riusciamo a mettere insieme il nostro progetto personale con quello di Dio, raggiungiamo la felicità perfetta, raggiungiamo la piena realizzazione. La maggior parte dei giovani, probabilmente non riescono a comprendere quale sia il progetto di Dio per la loro vita: perché? È semplice! Quando tu sei concentrato su tutto ciò che è superficiale, non puoi concentrarti su quello che è il progetto di Dio, che è l'essenza della vita. Guardate, io ai giovani consiglieri solo questo, di non vedere la chiesa o un cammino in parrocchia, come una cosa da bizzochi o da falliti, ma come l'autostrada che ti permette di giungere in minor tempo e con minor rischio alla felicità. Cari giovani usate la Bibbia come se fosse un manuale d'istruzioni per "il montaggio" della vita, quella vera, quella buona. Oggi più che mai correte contro corrente.

Potrebbe padre raccontarci l'episodio o il momento nel quale ha capito che la sua vita doveva essere spesa per qualcosa di più grande. Qualcuno in particolare l'ha aiutato a comprendere e le è parso tutto chiaro fin dall'inizio...

Tantissime persone mi hanno aiutato a comprendere la mia vocazione, anche persone inaspettate,

incontrate anche una sola volta nella vita. Ma il momento in cui mi sono reso conto che il Signore voleva qualcosa di diverso da me è stato quando nel centro giovanile di Solofra, mio paese d'origine, mi rendevo conto che avevo più interesse per i giovani che seguivo come educatore, per le loro storie, la loro vita, piuttosto che per la mia. Mi realizzava molto di più vedere un ragazzo che si avvicinava a Dio, un ragazzo che si sentiva aiutato dal percorso che facevamo insieme piuttosto che un mio successo accademico, lavorativo o sentimentale. Lì penso di aver capito che la mia strada era un'altra. Vedevo gli altri ragazzi della mia età e mi rendevo conto di essere totalmente differente, ognuno pensava a se stesso, io pensavo continuamente agli altri; mi sentivo capace di un amore differente, di un amore che mi appagava pur senza avere nulla in cambio.

Guardando al passato, alla sua vita in seminario al periodo di formazione spirituale: le vorremmo chiedere, padre Antonio, se ci sono stati momenti difficili, intensi. Se è capitato, qualcuno le ha dato una mano per superare questo momento?

Di momenti difficili ce ne sono ogni giorno. Prima, durante, e dopo il sacerdozio. Più vai avanti e più i problemi, le tentazioni sembrano diventare sempre più pesanti e complicati. Mi ricordo un detto che diceva sempre mia nonna: "Figli piccoli problemi piccoli, figli grandi problemi grandi; figli sposati, problemi raddoppiati" (In dialetto fa più effetto) ed è così anche per il sacerdozio. Chi è che ti aiuta? Gesù Cristo, sempre, in ogni momento, attraverso la sua parola, attraverso il sorriso o le lacrime di un peccatore pentito che ritorna alla vita dopo aver incontrato la misericordia di Dio. Ti aiuta il contatto con Lui durante la celebrazione della Messa, cosa che mi ricarica ad ogni consacrazione. E poi sicuramente le persone che, inaspettatamente, aiutano con la tua presenza. Allora ti rendi conto che la tua vita ha un senso, che il tuo sacerdozio ha un senso e che il Signore opera attraverso di te. ■



God's not dead

di p. Nico Reale osj

In un momento storico in cui gli adolescenti e i giovani cristiani si sentono in minoranza e non comunicano volentieri la loro esperienza di Cristo, riscalda il cuore partecipare all'esperienza del week end dello Spirito. Ogni anno al termine della due giorni celebriamo la S. Messa insieme ai pellegrini del Santuario del Getsemani di Paestum, ed è nei loro occhi che leggo lo stupore, l'approvazione, la fiducia davanti a oltre 100 giovani che cantano e pregano, stanchi per una notte passata in bianco ma freschi ed entusiasti per il bene che hanno vissuto. Alcuni di quei pellegrini mi hanno cercato dopo la Messa, per dirmi semplicemente: "Bravi! Siete una forza! Andate avanti così!". Questi piccoli attestati di stima, oltre ad infondere fiducia nel nostro apostolato con la gioventù, mi rimandano mente e cuore al compagno silenzioso e sempre presente, dalla preparazione alla realizzazione del week end, che in queste giornate opera sempre piccoli miracoli: Gesù! Abbiamo voluto riflettere insieme sul valore della nostra testimonianza quotidiana, intesa non solo come sforzo personale a "parlare", ma piuttosto come capacità di far trasparire attraverso parole e gesti che è bello appartenere a Cristo. Lo abbiamo fatto con un percorso musicale condotto da P. Antonio, attraversando la musica che i più giovani ascoltano, alla ricerca di domande e difficoltà, conquiste e fallimenti sul cammino dei discepoli. La preghiera notturna davanti all'Eucarestia, la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione donano sempre un senso nuovo e

diverso ad un tempo solitamente dedicato allo "sballo" e molto raramente all'esperienza di Dio. In armonia con il tema scelto abbiamo chiesto a tutti i ragazzi non solo di riportare agli altri quanto vissuto, ma anche di osare di più con gli amici della comitiva, a scuola, in famiglia, sui social, per dire a tutti che God's not dead: Cristo vive in me! ■



La corda col paniero

a cura di p. Antonello Barbaro, osj

Con il presente articolo diamo il via ad una serie di racconti con la testimonianza dei protagonisti delle grazie che La Madre dello Sterpeto ha accordato ai suoi figli devoti. Come sapete dall'ottobre 2016 è nata la "Galleria dei Miracoli". Per l'occasione molti devoti sono intervenuti all'inaugurazione e commossi hanno ricordato i fatti riguardanti se stessi o parenti e amici. È stata, quella dell'inaugurazione, la giornata della memoria, per questo abbiamo pensato di raccontarvi attraverso gli scritti dei diretti interessati le grazie e gli eventi della nostra città che da secoli è sotto la protezione della Vergine dello Sterpeto. Colgo l'occasione per ringraziare coloro che hanno collaborato e che intendono farlo, facendoci pervenire il loro contributo alla Redazione del giornalino.

Il 2 novembre 1970, la signora Annamaria Di Gaeta usciva di casa per la visita al cimitero; lasciava le due figlie gemelle di tre anni Maria e Tonia Ricatti in custodia alla suocera Isabella Lorusso. La famiglia Ricatti abitava a Barletta in via Vista al numero civico 27. La signora Di Gaeta appena varcata la soglia del cimitero veniva raggiunta dal figlio del padrone

di casa che la invitava a salire in macchina per raggiungere l'ospedale civile di Barletta perché la suocera si era sentita male. Arrivati al reparto di chirurgia notò un bel numero di persone all'entrata di una stanza e la sorpresa fu di vedere le sue bambine su due letti che piangevano nonostante le prime cure dei medici e non la suocera come gli era stato raccontato.

In realtà cosa era successo: le bambine mangiavano le castagne offerte dalla nonna la quale si era allontanata un istante. Nel frattempo una corda col paniero fatta scendere dal secondo piano, compare all'altezza del loro balcone e le bambine incuriosite prendevano una seggiola, affacciandosi pericolosamente alla ringhiera.

La prima a salire sulla seggiola fu Maria che perdendo l'equilibrio si ritrova sulla strada; Tonia non vedendo più la sorellina sul balcone compie la stessa dinamica di Maria e si ritrova sul corpicino esanime della sorella attenuando, in qualche modo, il colpo.



Immaginate la paura di quei momenti, gente che urlava dalla disperazione.

Fu la signora Giovanna Dalloiso, dirimpettaia della famiglia Ricatti testimone oculare dell'accaduto. È stata lei ad invocare la Vergine dello Sterpeto perché salvasse la vita di Maria e Tonia che non subirono in salute alcuna conseguenza seria. Oggi, Maria e Tonia sono felicemente sposate. ■



IL NOSTRO GRAZIE

Magliocca Marisa / Oblati San Giuseppe / Leoncavallo Angela / Dimasi Antonia / Addante Carmela / Corvasce Agostino / Lacerenza Anna / Lacerenza Francesco / Curci Giovanna / Mascolo Grazia / Lanotte Maria Giuseppe / Lacerenza Salvatore / Gissi Nicola / Dimatteo Concetta / Campanelli Domenica / Cafarelli Antonella / Verroca Vincenzo / Cafagna Maria / Doronzo Gaetana / Piccinini Bruna / Lacerenza Anna / Roggio Carmela / Lattanzio Sterpeta / Paolo Antoci / Capatano Francesco / Dicorato Ruggiero / Delrosso Antonio / Cassatella Lucia / Delvecchio Luigia / Solofrizzo Giovanni / Digioia Franca / Sfregola Nunzio e Perella Michelina / Bordini Barbara / Caputo Anna / Palladino Antonio / Acquaviva Paola / Gissi Nicola / Lattanzio Angela / Farano Giovanni / Lanotte Luigi Sergio

CHIEDONO PREGHIERE

Rizzi Angela / Vitobello Grazia / Gammarota Rosa e Falconetti Antonia / Dicataldo Antonio / Achille Giuseppina / Lacerenza Maria / Bassi Nicoletta / Mussi Antonietta / Spinazzola Giuseppina

CHIEDONO MESSE

Cavaliere Caterina / Russo Gennaro e Milvia / Papeo Nunzia / Rizzitelli Maria Antonietta

VISITATE LA GALLERIA DEI MIRACOLI

Con gli Ex Voto una mostra permanente sulla storia del nostro Santuario, un piccolo museo, oggetti religiosi e libri.



Appuntamenti al Santuario

- **martedì** ore 20:30 Catechesi biblica per adulti
- **giovedì** ore 21:00 Adorazione Eucaristica per tutta la comunità
- **enerdì** ore 21:00 Incontro di formazione per i ragazzi dai 15 ai 20 anni
- **domenica** ore 19:30 Esposizione del SS. Sacramento con il Canto solenne dei Vespri
- **1° mercoledì del mese** ore 19:30 Adorazione eucaristica per i Bambini
- **1° sabato del mese** ore 6:00 Recita del rosario in cammino verso il Santuario
- **1° domenica del mese** ore 17:00 Incontro di formazione per le famiglie

I padri del Santuario stanno visitando le case e le aziende presenti nel territorio parrocchiale per le benedizioni
info e contatti 3490703979 • 3345766887

OBLATUS

Il 14 marzo 2017, è stata presentata al mondo L'applicazione per cellulari android: OBLATUS! Un app rivoluzionaria per la famiglia Giuseppino-Marelliana! Ottima per tutti gli Oblati, Oblate e laici, che vogliono aver tutto a portata di Smart! Utile, semplice e innovativa, contiene tutto il materiale tradizionale necessario per la preghiera comune. Con una grafica d'impatto e originale, ogni giorno garantisce "la briciola d'oro" del Fondatore, utile per la riflessione personale. SE NON L'HAI ANCORA FATTO SCARICALA SUBITO DIRETTAMENTE DAL PLAY STORE DI GOOGLE!




WEEKEND DI CARNEVALE

Con adulti e bambini, nel nostro Santuario, abbiamo vissuto momenti di gioia, di balli in maschera, di allegria e di condivisione.


BENEDIZIONE DEI SANTI SPOSI

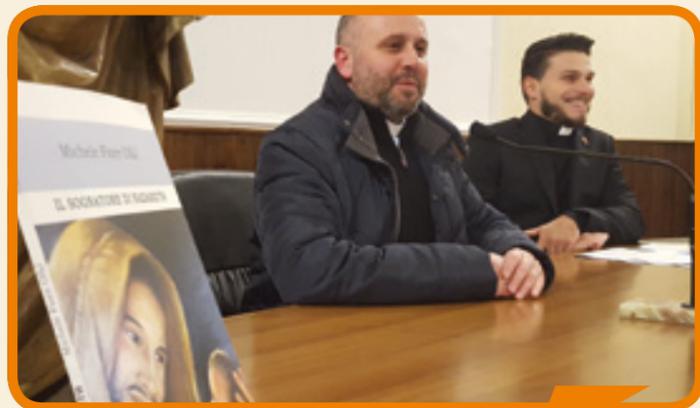
Giuseppe e Maria: il matrimonio più riuscito della storia. Seguendo il loro esempio, tante coppie della nostra comunità sono venute a chiedere la benedizione di Maria, a rinnovare la loro promessa di fedeltà e a consacrare il loro amore coniugale.


BENEDIZIONE DEI PAPÀ

Domenica 19 marzo si sono radunati tanti papà di fronte alla statua di San Giuseppe per ricevere una benedizione particolare per far sì che il più grande dei papà possa essere per loro un esempio di vita di dedizione alla famiglia e al lavoro.


BENEDIZIONE DEI CENTAURI

Lo sguardo misericordioso di Maria si estende anche su un gruppo di bikers rumorosi e colorati provenienti da tutta la Puglia per il loro raduno annuale, accolti e benedetti nel nostro Santuario.


PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU SAN GIUSEPPE

Il nostro caro seminarista Michele Fiore ha presentato il suo primo libro "Il sognatore di Nazareth". Analizza la figura di San Giuseppe, il papà per antonomasia, custode innamorato di Gesù e Maria.



Nozze d'Oro di Concetta e Lorenzo Franciolapilla



Nozze d'Oro di Filomena e Michele Cortellino



Nozze d'Oro di Anna e Michele Saracino



Battesimo di Athena Aurelia Maria Borraccino

Sono tornati alla Casa del Padre


Rosalia Porreca
19 - 6 - 1971 • 17 - 12 - 2016



Riccardo Paradiso
17 - 6 - 1937 • 12 - 11 - 2016

MARIA SS. DELLO STERPETO

Periodico della Parrocchia Santuario
Maria SS. dello Sterpeto
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952
Con approvazione ecclesiastica
Anno LXIV n. 1 Aprile 2017

Direttore Responsabile: P. Francesco Russo

c.c.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it
www.facebook.com/santuariodellosterpeto
info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA

Redazione e Direzione:

PP. Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta
Tel. 0883/956863

Padre Antonio Vignola, coordinatore editoriale / Daniela Rizzi, capo redattore / Tiziana Ricatti / Amanda Sanalidro / Annalisa Rizzi / Giampiero Pinto / Silvia Amendola / Mariapia Fucci

Foto testata:

Fotorudy - Barletta

Progetto grafico, impaginazione, stampa:

Editrice Rotas
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323 - Fax 0883/535664
www.editricerotas.it • rotas@editricerotas.it